

CAPITOLO V°
IL RUOLO DI MANDALA' ANTONIO ESPONENTE EMERGENTE
DELLA NUOVA LEADERSHIP DI COSA NOSTRA FACENTE CAPO A
BERNARDO PROVENZANO

Come già è stato anticipato nella parte introduttiva della presente richiesta, MANDALA' Antonino costituisce uno dei più importanti referenti di cui il c.d. "gruppo PANZECA" attualmente dispone per inserirsi all'interno del sistema politico-imprenditoriale proprio in considerazione del ruolo di trait d'union abilmente esercitato dall'indagato.

L'attenzione investigativa nei suoi confronti è stata sollecitata da un episodio avvenuto in occasione di un servizio di osservazione e pedinamento effettuato in data 3 marzo 1997 nei confronti di PANZECA Giuseppe, durante il quale sia i Carabinieri del R.O.N.O. che il G.I.C.O. della G.d.F. accertavano che costui, previa intesa telefonica con il cugino CIACCIO Giorgio, si era incontrato con quest'ultimo e con lo stesso On. GIUDICE presso un noto bar del centro di Palermo. In quella occasione i Militari operanti avevano verificato che effettivamente, all'ora convenuta, il CIACCIO ed il PANZECA si erano recati presso quel bar, ove all'ingresso avevano incontrato l'On. GIUDICE, il quale, mentre i due erano entrati dentro, era rimasto all'esterno, proprio davanti l'ingresso, intento a discutere con il MANDALA'. Quest'ultimo, dopo alcuni minuti di conversazione, si era diretto verso la sua automobile, parcheggiata nei pressi, ove era rimasto ad attendere, mentre l'On. GIUDICE aveva raggiunto il CIACCIO ed il PANZECA all'interno del bar. Alla fine della conversazione, l'On. GIUDICE usciva e si allontanava per primo, mentre il CIACCIO ed il PANZECA uscivano poco dopo; nel frattempo, il MANDALA' usciva dalla sua autovettura, ove sino a quel momento era rimasto in attesa, dopo avere sostato all'interno della sua autovettura, si portava sull'altro lato della strada ove, prima si incrociava nuovamente con il PANZECA⁹⁹.

Poichè tutta l'azione si era svolta con modalità tali da destare il sospetto, nei Militari operanti, che i relativi protagonisti, ancorchè avessero cercato di evitare di essere visti insieme, erano convenuti in quel luogo per discutere di questioni di interesse comune, non foss'altro perchè già allora sussistevano diversi elementi per sostenere che tra gli stessi intercorressero più o meno intensi rapporti, si riteneva che anche il MANDALA' fosse in qualche modo annoverabile tra le persone gravitanti in Cosa Nostra o comunque interessato alla gestione degli affari illeciti riconducibili a questa organizzazione.

In effetti, dalle successive attività di intercettazione telefonica, emergeva che il MANDALA' disponeva di una fittissima rete di contatti con uomini politici,

⁹⁹Su questo episodio si veda la conversazione telefonica tra CIACCIO Giorgio e PANZECA Giuseppe del 3 marzo 1997, la relazione di servizio ed i rilievi fotografici effettuati dai Carabinieri, contenuti nell'allegato B-8 dell'informativa del 21 agosto 1997 e nell'informativa del 6 novembre 1997, nonché la relazione di servizio e le riprese video-registrate dello stesso incontro dal G.I.C.O. della G.d.F., contenuti nell'allegato n.54 dell'informativa del 26 settembre 1997. Si tenga inoltre presente che questo incontro era stato fissato dal PANZECA e dall'On. GIUDICE durante una conversazione telefonica intercorsa tra gli stessi in data 28 febbraio 1997 ed in uscita dal telefono cellulare in uso al primo.

imprenditori e funzionari pubblici che, così come hanno posto in evidenza i Carabinieri nell'informativa del 21 agosto 1997, "non sembra possano trovare giustificazione, innanzitutto, né in una manifesta attività politica strictu sensu - dato che lo stesso si è ufficialmente dimesso dalla carica di Presidente del Club Forza Italia di Villabate, all'epoca dell'arresto del figlio Nicola nell'operazione Venerdi Nero e lo stesso attualmente non riveste nessuna carica pubblica - , né, tantomeno, nella sua attività imprenditoriale, che lo vede rappresentante di oli combustibili e, quindi, con nessuna attinenza con i numerosi progetti edilizi e commerciali di cui si è reso sempre promotore o, comunque, interessato per conto di terzi, facendosi sempre intermediario con amministratori e politici.

Ed a tali esponenti della Pubblica Amministrazione e della politica, il MANDALA' si rivolge spesso con parole e toni che lasciano chiaramente intendere una sua non giustificata - o forse sì ? - autorità nei confronti degli stessi, tale da consentirgli di dare disposizioni e di chiedere contezza di quanto dagli stessi fatto ad esaudimento dei suoi desiderata, persino di rivolgersi ad un Membro del Parlamento Italiano, On. Gaspare GIUDICE, con parole quali: "...non dimentichiamoci Gaspare che tu hai dei doveri nei confronti del tuo collegio... può darsi che mi sbagli e che tu abbia dato impulso alle cose che io non conosco però le cose che ci interessano, nelle quali siamo coinvolti noi purtroppo, non vedo segnali e tu lo sai a cosa mi riferisco...e c'è gente che aspetta dei segnali ben precisi, gente che aspetta da noi di sapere che effettivamente (incomprensibile) e lo vogliono vedere con dati alla mano, con dati di fatto se no non se ne parlerà più, perché se no siamo fritti, ce ne possiamo dimenticare Gaspare...Lo Meo lo dobbiamo togliere in modo che diamo segnali che certi signori aspettano per fare andare avanti questa cosa..." (cfr. tel.33M in allegato) ed al GIUDICE Gaspare a giustificarsi, dicendo di essere molto stressato, tento da avere avuto un'emorragia dal naso ¹⁰⁰.

Senz'altro ancora più esplicito e perentorio è il tono (per la verità più autoritario che autorevole: con il quale il MANDALA' si rivolge all'On. Ugo GRIMALDI, nel periodo in cui costui rivestiva la carica di Assessore Regionale al Territorio ed all'Ambiente, nel corso della conversazione telefonica del 9 agosto 1997, allorquando, dopo avergli rimproverato la scarsa attenzione ai problemi che lo stesso gli prospetta, gli dice testualmente:

"" M:Ugo, tu che mi devi mettere nelle condizioni che ti faccia chiamare da qualcuno, che ti fa venire subito? Io non voglio arrivare a questo punto, ma io sono nelle condizioni di farlo e tu lo sai, e non mi sto riferendo a Gaspare, mi sto riferendo anche ad altri.

G: Scusa un momento no, io in questo momento sono qua chiuso in Assessorato, in Aula e in Giunta, quindi non possiamo.

M: Ugo, quando io sono stato chiamato, ho risposto alla grande.

G: Sì, sì, lo so Nimù, vabbè poi ora te lo dico quando vengo, questo te l'ho già detto, motivo ti ho telefonato, va bene!, niente vedi come posso fare, per farti avere questa nota.

¹⁰⁰ Si veda il 3° volume, pagg. 490-491. Si è ritenuto di riportare il brano della conversazione intercettata tra il MANDALA' e l'On. GIUDICE soltanto per completezza della citazione dell'informativa dei Carabinieri, fermo restando che la sua utilizzazione nei confronti del predetto On. GIUDICE non è ancora possibile in mancanza della necessaria autorizzazione parlamentare.

M: Io gliel'ho già detto come devi fare.¹⁰¹ ""

Il contenuto ed il tenore della conversazione rivelano, al di là di ogni ragionevole dubbio, la enorme capacità di pressione del MANDALA', il quale non esita persino a ricorrere alle minacce esplicite - sottolineandone anche la non indifferente serietà, laddove lo stesso esclude che la persona alla quale dovrebbe rivolgersi non è " GASPARE " (verosimilmente l'On. GIUDICE) e facendo chiaramente intendere che si tratta di una persona al di fuori del circuito politico - pur di indurre l'On. GRIMALDI ad ottemperare alle sue richieste. La migliore e più autentica dimostrazione della fondatezza di questa interpretazione del brano in questione proviene proprio dalla reazione dell'On. GRIMALDI, il quale, con estremo imbarazzo, benchè impegnato in attività istituzionali, manifesta tutta la sua consapevolezza sulla gravità della minaccia ventilata dal MANDALA' e sulla ineluttabilità delle sue richieste, dichiarandosi comunque pronto ad assecondarne le richieste.

Su quali basi possano trovare fondamento questi ed altri comportamenti del MANDALA' (dei quali si parlerà in seguito) ed in definitiva il credito e la considerazione di cui gode presso diversi esponenti politici ed imprenditoriali di alto livello - posto che egli non esercita alcuna attività istituzionale pubblica nè ancora risulta inserito in importanti strutture imprenditoriali - è stato il tema degli interrogatori di diversi collaboratori di giustizia svolti dall'Ufficio, all'esito dei quali è possibile fornire una risposta plausibile a questo interrogativo.

In primo luogo è stato escusso il dr. Gioacchino PENNINO, il quale - a partire dagli anni '60 ed almeno sino al 1993 - aveva svolto attività politica all'interno del partito della D.C. ed in virtù anche della sua qualità di uomo d'onore aveva acquisito una profonda conoscenza dei legami instaurati dagli esponenti di quel partito, a qualsiasi livello, con l'organizzazione mafiosa Cosa Nostra. Interrogato il 18 luglio 1997 in merito all'indagato, il dr. PENNINO ha testualmente riferito:

""Conosco costui e so che lo stesso è stato, almeno sino al 1993, un aderente al partito della Democrazia Cristiana, ma ha sempre avuto un ruolo marginale da un punto di vista politico.

Ricordo che lo stesso era stato nominato componente dell'assemblea della Usl n.62, che aveva competenza territoriale anche sul Comune di Villabate.

All'interno di Cosa Nostra non esisteva una grande stima nei suoi confronti, anche per via di alcune vicende familiari che adesso non ricordo bene (forse si era separato od altro).

A.D.R.: Il predetto MANDALA' aveva un cugino ortopedico, Rosario MANDALA', che io conosco personalmente ma che non mi risulta essere un uomo d'onore. ""

Il dr. PENNINO ha dimostrato di conoscere esattamente il MANDALA' almeno con riferimento allo svolgimento della sua attività politica¹⁰²; meno precise tuttavia risultano le indicazioni fornite in merito ai rapporti tra costui ed esponenti di Cosa

¹⁰¹ Pagg. 504-505 dell'informativa citata.

¹⁰² Si vedano i riscontri in merito alla carica di componente dell'Assemblea dell'USL 62 ricoperta dal MANDALA', compendiate nell'informativa dei Carabinieri del 28 ottobre 1997.

Nostra e ciò è verosimilmente attribuibile sia al fatto che le sue conoscenze si fermano al 1993, sicchè non tengono conto degli eventi successivi accaduti a Villabate e della posizione di rilievo che nel frattempo ha assunto il MANDALA', sia alla particolare (e diversa) collocazione delle persone inserite, od anche soltanto vicine, in Cosa Nostra con le quali il MANDALA' ha instaurato stretti rapporti.

D'altra parte occorre considerare che il dr. PENNINO ha rivelato di non possedere una conoscenza particolarmente approfondita neppure in merito al dr. Rosario MANDALA', cugino dell'indagato, il quale, come risulta dal procedimento penale instaurato a suo carico e tutt'ora pendente in dibattimento, risulta avere avuto ricorrenti ed intensi rapporti con esponenti di Cosa Nostra.¹⁰³

Al riguardo va sottolineato peraltro che tra i due non sussiste soltanto l'evidenziato (e significativo) rapporto di parentela, in quanto risulta, come emerge dalla conversazione telefonica intercorsa tra gli stessi in data 28 aprile 1997, che gli stessi intercorrono stretti rapporti dei quali peraltro preferiscono evitare di parlare esplicitamente per telefono; che non si tratti soltanto di un rapporto di parentela emerge anche da una conversazione del 17 marzo 1997 tra MANDALA' Antonino ed il dott. Giancarlo MANENTI, uno dei più alti funzionari di livello dirigenziale della Regione Siciliana¹⁰⁴, al quale il primo chiede notizie in merito al cugino (verosimilmente identificabile in MANDALA' Rosario) ed il secondo risponde dicendo di avere " notizie molto importanti " in proposito¹⁰⁵; inoltre, come si vedrà in seguito, un rapporto particolarmente intenso il MANDALA' Antonino ha instaurato con il genero del cugino, NAVETTA Giuseppe, al cui successo elettorale per l'elezione a Sindaco del Comune di Villabate l'indagato ha contribuito non poco.

Notizie più precise invece ha fornito BARBAGALLO Salvatore, il quale - avendo vissuto a lungo a Villabate ed essendo perciò in grado di offrire elementi di conoscenza più diretti su questa realtà - ha testualmente dichiarato in merito a MANDALA' Antonino:

"Come ho già detto in miei precedenti interrogatori, conosco personalmente costui e so che lo stesso è stato, almeno sino al momento della mia collaborazione con l'A.G. (marzo del 1995), il più rilevante esponente politico di Villabate, colui che deteneva di fatto il potere reale all'interno del Comune di questo Centro.

So anche che lo stesso è uomo d'onore. Questa circostanza mi è stata riferita intanto da mio suocero, FALLETTA Francesco, il quale, parlando della famiglia dei MANDALA', mi ha sempre detto che costoro sono stati da sempre inseriti in Cosa Nostra.

L'altra e più determinante indicazione in questo senso mi è stata offerta da un episodio al quale ho personalmente partecipato e che si è svolto nella gioielleria di Adolfo FIORINI, uomo d'onore riservato del quale ho già parlato all'Ufficio,

¹⁰³ Si vedano, al riguardo, l'ordinanza di custodia cautelare del 25 gennaio 1997 ed il decreto di rinvio a giudizio del 10 aprile 1997 emessi nell'ambito del procedimento n. 1168/97.

¹⁰⁴ Attualmente il dott. Giovanni Carlo MANENTI è il direttore generale della ASL n. 6: si veda la scheda informativa del 3 febbraio 1998 dei Carabinieri.

¹⁰⁵ Si veda l'allegato A alla scheda personale del MANDALA'.

subito dopo le ultime elezioni comunali svoltesi a Villabate all'incirca nel Settembre-Ottobre 1994. In tale occasione, alla presenza, oltre che di FIORINI, anche mia, del MANDALA' Antonino, del MESSICATI VITALE Antonino, del MANDALA' Nicola, il quale aveva accompagnato il neo sindaco NAVETTA Giuseppe, e del VITALE Antonino, si era discusso di come procedere alla spartizione dei lavori di appalto di opere pubbliche da eseguire nel territorio di Villabate, nonché della loro realizzazione e gestione (in particolare della cittadella sportiva). Prima di iniziare questa riunione, ricordo perfettamente che il MANDALA' Antonino, non appena mi aveva visto, aveva chiesto spiegazioni della mia presenza a FIORINI; costui lo aveva tranquillizzato, dicendogli che io "ero la stessa cosa" loro, ossia che tutti eravamo aderenti a Cosa Nostra.

A questo punto MANDALA' Antonino mi aveva chiesto come mai mio suocero non lo avesse informato della mia appartenenza a Cosa Nostra. A ciò io avevo risposto che probabilmente non ce n'era stata l'occasione. A seguito di questa discussione, io ebbi la certezza che il MANDALA' Antonino fosse effettivamente uomo d'onore, perchè altrimenti il FIORINI non avrebbe detto quella frase presentandomi.

Oltre a quanto detto, io avevo avuto ulteriori notizie circa l'appartenenza del MANDALA' Antonino a Cosa Nostra, per il fatto che lo stesso sapevo essere socio in affari con INGRASSIA Ottavio, a noi noto come prestanome di Fifetto CANNELLA. In merito a ciò, posso riferire su un fatto al quale ho assistito personalmente. Verso la fine del 1989 o gli inizi del 1990, il PANZECA Giuseppe mi disse di seguirlo ad un appuntamento che lo stesso aveva con tale PESCO, che io conoscevo di vista. Tale appuntamento si svolse a Piazzale Figurella di Villabate e vi presenziò anche il Fifetto Cannella. Ascoltando la conversazione, avevo capito che l'ABSENTE Bernardo aveva acquistato dalla ditta di cui faceva parte il PESCO, ovvero la ASTRA MEDITERRANEA, della quale erano soci anche il MANDALA' Antonino e INGRASSIA Ottavio, un'autobetoniera e che lo stesso ABSENTE non doveva essere in regola con i pagamenti. Durante il colloquio, avevo sentito il CANNELLA, sostenuto dal PESCO, impiegato della ditta e, pertanto, meglio a conoscenza dell'affare, chiedere a PANZECA Giuseppe di intervenire presso l'ABSENTE per il pagamento di quanto dovuto alla ditta. Tale circostanza mi aveva fatto capire che il CANNELLA doveva necessariamente avere degli interessi nella ditta ASTRA MEDITERRANEA, unitamente al MANDALA' Antonino, o quantomeno che era interessato a sostenere le attività economiche di costui e questo fatto era quindi rivelatore della loro comune appartenenza in Cosa Nostra.

A D.R. : In relazione alle attività politiche svolte da MANDALA' Antonino, sono a conoscenza che egli, originariamente, era inserito nella Democrazia Cristiana di Villabate, pur non essendone attivista, ma aderendovi soltanto perchè un esponente di rilievo della D.C. locale era il cugino MANDALA' Rosario, medico ortopedico. Successivamente, in occasione delle elezioni amministrative del '94, il MANDALA' Antonino era a capo della lista civica denominata "Costituente della strada". Tuttavia, nel corso della prima fase organizzativa di questa lista, durante la quale si stava cercando di capire quali persone erano interessate a sostenerla, lo stesso MANDALA' Antonino l'aveva sostanzialmente abbandonata, preferendo l'adesione al gruppo di Forza Italia, che da lì a poco sarebbe stato

costituito anche a Villabate, con a capo proprio il MANDALA'. Quest'ultimo, nelle successive elezioni amministrative, aveva appoggiato NAI'ETTA Giuseppe, attuale sindaco, nonché suo parente acquisito".

(...)

Sono a conoscenza che il MANDALA' Antonino ha intrattenuto rapporti di affari anche con il PICCIURRO Biagio, dell'appartenenza del quale a Cosa Nostra ho ampiamente già riferito a Codesto Ufficio, in particolare relativamente alla compravendita di terreni nella zona di Castelvetro. Il PICCIURRO, infatti, mi risulta avere il suocero, FALLETTA Gino, residente proprio a Castelvetro. In alcune occasioni ho assistito personalmente a dei colloqui in merito a tali affari, proprio tra il MANDALA' ed il PICCIURRO, che ricordo riguardare attrezzature turistiche e cose simili. Tale circostanza, inoltre, mi fu confermata anche dal figlio di FALLETTA Gino, in occasione di una mia visita in campagna da loro a Castelvetro¹⁰⁶.

O M I S S I S"

Tenuto conto della evidente diversità di queste dichiarazioni con quelle rese dal dr. PENNINO, l'Ufficio - prima ancora di verificare l'attendibilità estrinseca di ciò che aveva riferito il BARBAGALLO - contestava a costui quanto era emerso dall'interrogatorio dell'altro collaborante e lo invitava a fornire una spiegazione in merito. Al riguardo il BARBAGALLO riferiva:

"Prendo atto delle dichiarazioni rese dal PENNINO ed osservo che effettivamente le stesse hanno un fondamento di verità, almeno secondo il punto di vista dello stesso PENNINO. Invero ritengo che una spiegazione plausibile possa essere costituita dal fatto che il PENNINO è stato sempre inserito nello schieramento corleonese dei Cosa Nostra, che ha avuto in Villabate gli esponenti principali nella famiglia dei MONTALTO. Costoro, infatti, hanno sempre teso a sminuire il ruolo della famiglia MANDALA' e di MANDALA' Antonino in particolare, a causa di vecchi rancori derivanti dal fatto che, quando il MANDALA' Rosario era sindaco di Villabate, non favorì in alcun modo i MONTALTO, preferendo invece i PITARRESI ed i DI PERI, da sempre antagonisti dei MONTALTO nell'egemonia di Villabate. Questa situazione era stata alla base dell'arresto di MANDALA' Rosario, dovuto ad un giro di false fatturazioni, fatto venire alla luce proprio grazie all'attività occulta dei MONTALTO. In questo modo il MANDALA' Rosario venne "bruciato" politicamente e, questo discredito aveva finito per coinvolgere anche il MANDALA' Antonino. Per cui, sulla base di questi dati di fatto, ritengo che le dichiarazioni del PENNINO costituiscano espressione del discredito che, all'interno di Cosa Nostra, ed in particolare dello schieramento Corleonese, i MONTALTO avevano diffuso proprio allo scopo di mantenere il potere su Villabate."

¹⁰⁶ Ancora in merito alle dichiarazioni di BARBAGALLO si veda il verbale dell'interrogatorio del 14 novembre 1997, nel corso del quale egli ha anche effettuato positivamente il riconoscimento fotografico del MANDALA'.

Effettivamente occorre riconoscere che la spiegazione fornita dal BARBAGALLO risulta abbastanza plausibile in quanto trova fondamento, oltrechè negli accadimenti obiettivi concernenti le disavventure giudiziarie del dr. MANDALA' Rosario, nel periodo in cui era Sindaco di Villabate, anche e soprattutto nella tradizionale collocazione dei MANDALA' nello schieramento mafioso facente capo ai DI PERI, contrapposto a quello dei MONTALTO, da sempre fedeli alleati dei Corleonesi. Questa circostanza può ritenersi la ragione determinante per la quale il dr. PENNINO, oltrechè per i limiti storici intrinseci alle sue conoscenze, non abbia assegnato alcun ruolo ai due menzionati componenti della famiglia dei MANDALA' nel contesto mafioso di Villabate, al contrario di quanto invece hanno fatto BARBAGALLO ed altri collaboratori di giustizia, le cui rivelazioni hanno già determinato il rinvio a giudizio del dr. Rosario MANDALA' per i reati di cui agli artt. 378 e 390, aggravati dall'art. 7 del D.L. 192 del 1991, commessi al fine di avvantaggiare esponenti mafiosi e che sono altresì alla base della presente richiesta. D'altra parte occorre considerare che la veridicità del racconto di BARBAGALLO risulta avvalorata dal fatto che sono stati trovati taluni elementi obiettivi di conferma non tanto in merito ai rapporti di affari che il MANDALA' avrebbe stretto con il CANNELLA ed il PICCIURRO - tenuto conto che, trattandosi di rapporti di fatto, risulta estremamente difficile (se non impossibile), pervenire alla individuazione di elementi obiettivi dimostrativi della loro esistenza, sebbene non debba essere sottovalutata l'esistenza dei contatti telefonici tra l'indagato e la SICILCONCRETE, una società facente capo alla famiglia PICCIURRO ed ad altri esponenti mafiosi ¹⁰⁷ - quanto in ordine alla notevole influenza che, pur senza aver alcun titolo legittimante che non sia quello derivante dal suo ruolo di anello di collegamento tra diversi settori della P.A. e della politica con esponenti della criminalità organizzata mafiosa, il MANDALA' è in grado di esercitare sulle scelte del Sindaco NAVETTA nonchè anche su quelle di politici di ben più ampio rilievo. Al riguardo peraltro occorre precisare, così come è stato già chiarito in premessa, che la indicazione fornita dal BARBAGALLO secondo cui il MANDALA' è un uomo d'onore non deve essere intesa come sinonimo della avvenuta rituale affiliazione di costui a Cosa Nostra - considerato che egli non è un uomo d'onore in senso tradizionale - anche perchè ciò che occorre comprendere e dimostrare in questa fase non è tanto se lo stesso sia mai stato ritualmente "combinato" quanto se risultano condotte oggettive dello stesso MANDALA' concretamente riconducibili al paradigma normativo della partecipazione ad associazione mafiosa.

¹⁰⁷ Si rinvia in proposito agli accertamenti compendiati nell'informativa del 28 ottobre 1997; quanto alla SICILCONCRETE si rinvia alla scheda redatta dai Carabinieri e trasmessa con nota del 9 gennaio 1998. I contatti telefonici con l'utenza installata presso questa società (in occasione dei quali il MANDALA' chiedeva del " signor PICCIURRO ", identificabile verosimilmente in PICCIURRO Raffaele, attuale amministratore della società) sono rilevabili dalle relative trascrizioni sommarie contenute nel volume Allegato A alla scheda informativa sul MANDALA'. Quanto alla rilevanza mafiosa dei fratelli Biagio e Salvatore PICCIURRO si vedano le rispettive schede personali allegate all'informativa del 21 agosto 1997

PARAGRAFO 1°

LE DICHIARAZIONI DI BRUSCA GIOVANNI

Un ulteriore elemento di riscontro in merito ai rapporti tra il MANDALA' e l'organizzazione Cosa Nostra proviene dalle dichiarazioni rese il 5 settembre 1997 da BRUSCA Giovanni, il quale - riferendo quanto a sua conoscenza in merito alla condizione dell'organizzazione in Villabate - ha testualmente detto:

"P.M.: Perfettamente. Va bene. Allora mi pare che abbiamo detto il discorso... riprendiamo il discorso che lei ha detto di MACALUSO, Villabate, vicino a GRECO Carlo.

BRUSCA G.: Dunque, io credo che si chiama MACALUSO, è una persona che io conosco di nome, una persona vicina a GRECO Carlo... MACALUSO o MANDALARI? Questo era Forza Italia, cioè faceva politica.

P.M.: Lei l'ha mai vista questa persona?

BRUSCA G.: No, a me ne ha parlato Pietro BADAGLIACCA.

P.M.: Pietro BADAGLIACCA. E le ha detto che...

BRUSCA G.: Che parlando dei problemi di Villabate gli dissi: ma tu a nessuno conosci, nessuno hai? Dice: ma ho un cugino, un parente che l'ho temuto lontano, però che è molto vicino a Carlo GRECO che se lo adopera per...

P.M.: Quindi è parente di BADAGLIACCA questo MANDALARI.

BRUSCA G.: Sì, quindi non possiamo sbagliare.

P.M.: Questo MACALUSO...

BRUSCA G.: Credo parente...

P.M.: ...o MANDALARI, come si chiama.

BRUSCA G.: ...MACALUSO o MANDALA' di Villabate, credo parente attraverso la moglie. O la moglie non so, comunque che sono parenti sono parenti. Cugini al primo grado o al secondo grado e..... dovrebbe essere quella persona che il CALVARUSO, CALVARUSO ha visto nelle vicinanze di Villa Tasca che noi pensavamo che era vicino alla moglie, figlio di GRADO.

P.M.: CALVARUSO l'ha visto?

BRUSCA G.: CALVARUSO o BAGARELLA, non lo so chi dei due ci ha dato questa notizia, che hanno visto... hanno preso il numero di targa e si è risaliti a questo... a questo di Villabate.

P.M.: Ci vuole... perché noi ne abbiamo parlato in un altro verbale, ci vuole ricapitolare un po' questa storia?

BRUSCA G.: Dunque, siccome BAGARELLA aveva individuato che c'era una persona che voleva sequestrare il nipote, allora secondo le sue indicazioni...

P.M.: Indagini.

BRUSCA G.: Indagini, va a risalire che Antonino GRADO, CONTORNO o chi per loro, potevano essere interessati. Allora, e pensa che il figlio di Antonino GRADO, che lui poi è riuscito a individuare dove abita mi pare grazie a Antonino...

P.M.: Antonino GRADO?

BRUSCA G.: GRADO Antonio.

P.M.: Tanino.

BRUSCA G.: Tanino GRADO, Tanino GRADO. Tramite CALVARUSO, credo che il CALVARUSO abitasse nella zona, individuò dove abita il GRADO e tramite Salvatore BIONDO il lungo.

P.M.: Il lungo.

BRUSCA G.: Perché...

P.M.: Tutta quella storia che lei ha raccontato, il viaggio in Svizzera, eccetera, eccetera.

BRUSCA G.: Allora si cominciano a fare degli appostamenti davanti a questa porta, o quanto meno nelle vicinanze di questa porta, e notano questo MACALUSO o... MACALUSO o MANDALA' vicino questa casa e capiscono... che io a BAGARELLA poi gli racconto: c'è un MACALUSO o MANDALA' vicino a Carlo GRECO, un parente suo. E quando il BAGARELLA pensa che sono tutti una cosa, Tanino GRADO, Carlo GRECO, Pietro AGLIERI, invece questo fatto non... non esisteva, che poi abbiamo capito che il MANDALA' o MACALUSO era vicino a Carlo GRECO perché gli dava ospitalità o gli favoriva qualche... qualche cosa.

P.M.: Da che cosa lo avete capito questo discorso?

BRUSCA G.: Perché poi, quando è successo che è stato ucciso il figlio di GRADO, Carlo GRECO si lamentò con... si lamentò con Salvatore BIONDO il lungo per dire non potevi avvertire che si doveva fare qualcosa nella zona! Perché poi si è capito che CALVARUSO abitasse in quella zona e abbiamo capito che questo lo andava a trovare per sistemarlo o... o...

P.M.: Quindi questo MACALUSO, MANDALA' o MANDALARI di...

BRUSCA G.: Villabate.

P.M.: Di Villabate. E qualche altra indicazione, questo lei ha detto che era di Forza Italia. Ma aveva un ruolo in seno a Forza Italia?

BRUSCA G.: Non mi ricordo se aveva... se era sindaco o qualche affare con persone dirette in qualche carica di un certo livello, direttamente lui o il padre, non so di preciso come sono...

P.M.: Era un ragazzo?

BRUSCA G.: Ragazzo. No, lui ragazzo, il padre era una persona vicino, persona più anziano, ma lui no ragazzo! Di una certa età, ragazzo noi parliamo di vent'anni, venticinque anni, lui dovrebbe avere intorno ai trenta, trentacinque, quaranta, una cosa del genere. Una persona molto...

P.M.: Cioè questa è una cosa... non lo sa lei?

BRUSCA G.: Una deduzione. No, no, non l'ho mai visto! E poi... (inc.) doveva avere una Fiat 500, credo che BAGARELLA mi disse che aveva una 500, che hanno prelevato il numero di targa e si è risaliti a questo MANDALA' o MACALUSO che sia.

P.M.: Tramite il solito contatto alla Motorizzazione!

BRUSCA G.: No, Motorizzazione o anche l'A.C.I. Non so quale era delle due dei canali abbia...

P.M.: ...attivato.

BRUSCA G.: ...attivato. Perché c'era Pino GUASTELLA che andava all'A.C.I., Tony CALVARUSO adoperava il canale dell'amico mio".

Dunque il BRUSCA, pur non conoscendo personalmente il MANDALA', aveva ricevuto da BADAGLIACCA Pietro - uomo d'onore della famiglia di Corso dei

Mille, condannato in primo grado, unitamente al fratello Gaetano, per il reato di partecipazione in associazione mafiosa¹⁰⁸ - una ben precisa indicazione in merito alla vicinanza dell'indagato a Carlo GRECO. Questa indicazione - che è verosimile collocare temporalmente in un periodo anteriore al 3 febbraio 1995, data dell'arresto di entrambi i fratelli BADAGLIACCA - era scaturita da una richiesta di notizie del BRUSCA in ordine alla condizione dell'organizzazione a Villabate ed ai rapporti tra le diverse famiglie del luogo ed è estremamente significativa la circostanza che il BADAGLIACCA avesse fatto riferimento proprio al MANDALA', sebbene avesse sostanzialmente escluso che costui potesse essere annoverato tra coloro sui quali gli stessi avrebbero potuto fare affidamento (si ricordi la richiesta di BRUSCA: *"...ma tu a nessuno conosci, nessuno hai?"* - e la risposta del BADAGLIACCA *"... ma ho un cugino, un parente che l'ho tenuto lontano, però che è molto vicino a Carlo GRECO che se lo adopera per..."*) in quanto appartenente allo schieramento mafioso capeggiato da Pietro AGLIERI.

Quanto alla identificazione della persona menzionata dal BRUSCA con il MANDALA' Antonino non sembra che possano nutrirsi seri dubbi perchè gli estremi fornitigli dal BADAGLIACCA hanno trovato piena rispondenza negli accertamenti operati dai Carabinieri: invero, oltre all'inequivoco riferimento alla notoria attività politica svolta nel movimento Forza Italia dal MANDALA', è stato accertato che effettivamente le mogli di Pietro e Gaetano BADAGLIACCA sono sorelle della suocera di MANDALA' Nicola, figlio dell'indagato, per cui l'esistenza di questo legame di affinità dimostra che il BRUSCA aveva ricevuto queste informazioni da una persona che conosceva bene il MANDALA'.

Quanto all'ulteriore circostanza menzionata dal BRUSCA in merito alla possibile identificazione del MANDALA' con la persona che era stata vista da diversi componenti del gruppo di fuoco di BAGARELLA Leoluca, tra i quali CALVARUSO Antonino e GUASTELLA Giuseppe, nei pressi dell'abitazione del figlio di Gaetano GRADO, poi successivamente ucciso, va rilevato che si tratta di un collegamento che lo stesso BRUSCA aveva operato in via del tutto ipotetica, senza aver avuto reale cognizione di questi altri fatti che gli erano stati in realtà riferiti dal BAGARELLA. Per chiarire definitivamente questo profilo, l'Ufficio ha escusso il collaboratore di giustizia CALVARUSO Antonino, uno dei protagonisti di queste altre vicende, il quale ha escluso ogni collegamento tra la figura del MANDALA' e la persona che era stata vista durante le attività preparatorie degli omicidi GRADO e SOLE¹⁰⁹.

E' invece importante porre in evidenza che la indicazione data dal BADAGLIACCA al BRUSCA in merito alla vicinanza del MANDALA' a Carlo GRECO ed al gruppo mafioso di AGLIERI trova una significativa conferma in altre obiettive fonti di prova, ed in particolare in una conversazione del 23 settembre 1995 intercettata all'interno della macelleria di Giacomo TERESI¹¹⁰,

¹⁰⁸ Si vedano al riguardo le note dei Carabinieri del 19 settembre e del 28 ottobre 1997.

¹⁰⁹ Si veda il verbale riassuntivo e la trascrizione dell'interrogatorio audio-registrato resi dal CALVARUSO in data 12 settembre 1997.

¹¹⁰ Con Ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 4351/95 rgnr - 4725/95 rgip emessa dalla Sezione GIP del Tribunale di Palermo in data 15.04.1996, TERESI Giacomo, nato a Palermo il 26.01.1946, ivi residente via Gnetta 80, e GIORDANO Domenico, nato a Palermo il 19.09.1949, ivi residente via

della quale si parla più diffusamente in altra parte della presente richiesta in considerazione dei molteplici elementi che dalla stessa si traggono per avvalorare anche il coinvolgimento dell'On.GIUDICE nelle attività illecite del gruppo GRECO-AGLIERI, nonché nell'analisi dei dati obiettivi emergenti dal traffico telefonico di una utenza cellulare in uso a D'AGATI Giovanni, anch'egli inserito in questo gruppo.

Invero, come risulta dalla nota dei Carabinieri del 13 ottobre 1997, l'utenza n. 0337. 891578, intestata alla Soc. ALIMAR di Ivo D'AGATI ed in uso al padre D'AGATI Giovanni, risulta aver avuto i seguenti contatti, nel periodo che va dal 31 agosto 1993 al 31 agosto 1994 ¹¹¹, in entrata od in uscita con:

“ - l'utenza n. 0330.37(...), intestata ed in uso a TERESI Giacomo (n. 6 chiamate in uscita, tra il 23.05.1994 e il 06.06.1994);

- l'utenza n. 091. 616(...), intestata ed in uso a TERESI Giacomo - macelleria

7, l'utenza n. 091.43(...) intestata a TERESI Giacomo, via Agnetta 80 (n. 3 chiamate in uscita, tutte del 24.08.1994);

- l'utenza n. 091. 616(...) intestata a G2 MODA, via Lincoln 96 Palermo, ed in uso a GIORDANO Domenico (n. 4 chiamate in uscita, tra il 30.09.1993 e il 20.10.1993);

- l'utenza n. 091. 621(...), intestata a CANTIERE NAUTICO di VERNENGO COSIMO snc, via Emanuele Paternò 13, Palermo (n. 184 chiamate in uscita, dal 01.09.1993 al 13.10.1994), in uso a VERNENGO Cosimo, di Pietro, nato a Palermo il 21.02.1964 ivi residente via Orsa Maggiore 148, raggiunto dall'O.C.C. in carcere n. 1430/94 Rgip datata 15.07.1994, perchè ritenuto corresponsabile della Strage di via D'Amelio.

- l'utenza n. 0337. 89(...) intestata a VERNENGO Cosimo, piazza Ponte Ammiraglio 10 (n. 3 chiamate in uscita e n. 14 chiamate in entrata dal 31.08.1993 al 01.08.1994).

(cfr. allegato n. 19 alla informativa n. 4559/18-13-1994-4^ sez. datata 22.05.1995, di questo Nucleo Operativo - proc. pen. n. 5102/94 NC-DDA)

Inoltre, sempre nel traffico telefonico dell'utenza n. 0337. 89(...) intestata ad ALIMAR di D'AGATI Ivo ed in uso a D'AGATI Giovanni, compaiono:

1.

Una chiamata in entrata alle ore 18.45 del 23.05.1994 dall'utenza telefonica n. 0336. 549258 intestata a NAVETTA Giuseppe via Tenente Morici 13/b ¹¹².

Cerere 1, sono stati tratti in arresto, tra gli altri, perchè ritenuti far parte dell'associazione criminale denominata Cosa Nostra, con il compito di fornire apporti logistici al latitante TINNIRELLO Lorenzo.

¹¹¹Come già è stato rilevato in premessa, si ricorderà che D'AGATI Giovanni, contestualmente al latitante TINNIRELLO Lorenzo, era stato tratto in arresto in Trabia, in data 26.08.1994.

¹¹²NAVETTA Giuseppe, fu Salvatore e di D'AGATI Giuseppe, nato a Villabate il 28/07/1961, ivi residente in via Ten. Morici nr. 13/B, scala D, piano II. In atto Sindaco del Comune di Villabate, coniugato con MANDALA' Nunzia, di Rosario e di LO CICERO Antonia, nata a Palermo il

2.

Una chiamata in uscita alle ore 16.00 del 02.08.1994 per l'utenza n. 091. 49(...)

intestata a MANDALA' Antonino, corso Vittorio Emanuele 648, Villabate;

3.

N. 9 chiamate in uscita per l'utenza n. 091. 614(...), intestata a MANDALA' dr. Antonino - lubrificanti prodotti petroliferi - corso Vittorio Emanuele 572, Villabate, e precisamente in data:

- 26.07.1994, ore 18.21,
 - 29.07.1994, ore 10.44,
 - 29.07.1994, ore 12.25,
 - 29.07.1994, ore 17.09,
 - 30.07.1994, ore 10.13,
 - 02.08.1994, ore 15.59,
 - 03.08.1994, ore 11.56,
 - 04.08.1994, ore 10.45,
 - 09.08.1994, ore 09.21.
-

4.

n. 2 chiamate in uscita per l'utenza n. 091. 614(...), intestata a MANDALA' Nicola via De Gasperi 178, Villabate, e precisamente in data:

- 05.08.1994, ore 12.58,
 - 24.08.1994, ore 08.50.
-

5.

n. 4 chiamate in entrata dall'utenza n. 0337. 96 (...), intestata a MANDALA' Nicola via Amari 2, Villabate, e precisamente in data:

- 08.02.1994, ore 12.34,
- 14.02.1994, ore 08.10,
- 06.05.1994, ore 13.50,
- 29.07.1994, ore 14.52

18/06/1968, residente a Villabate, convivente; La predetta utenza n. 0336. 549258, intestata a NAVETTA Giuseppe, via Tenente Morici 13/b, Villabate, compare nel traffico telefonico dell'utenza n. 091. 6292599 - SICILCASSA - Ufficio di Gaspare GIUDICE, e precisamente una chiamata in entrata in data 10.06.1994, ore 16.47.

La predetta utenza cellulare 0337. 961629 intestata a MANDALA' Nicola, risulta nel traffico telefonico delle utenze:

- n. 0337. 89(...) in uso a PANZECA Giuseppe, e precisamente una chiamata in entrata in data 1.06.1992, alle ore 19.01.

- n. 0360. 86(...) in uso a GASPARE Giudice, e precisamente due chiamate in entrata in data:

- 27.02.1995, ore 11.25

- 27.02.1995, ore 16.10.

6.

una chiamata in uscita in data 24.07.1994, alle ore 20.35, per l'utenza n. 0336. 89(...), intestata a BONDI' Giuseppe, via Giaccone 3, Palermo.

una chiamata in uscita in data 24.07.1994, alle ore 20.52 per l'utenza n. 091. 671(...) intestata a LIMA Mirella - coniugata con BONDI' Giuseppe - via Giaccone 3, Palermo¹¹³.

7.

n. 2 chiamate in uscita per l'utenza n. 091. 32(...) intestata a STEDA YACHT snc di Dario LO BUE, Molo Sud Porto 1, e precisamente in data:

- 05.07.1994, ore 10.11,

- 06.08.1994, ore 09.22.

La stessa utenza compare nel traffico telefonico dell'utenza n. 0337. 89(...) in uso a PANZECA Giuseppe, e precisamente n. 2 chiamate in uscita:

- 20.11.1992, ore 18.34;

- 20.11.1992, ore 19.05.

L'utenza n. 0336. 654(...) intestata a STEDA YACHT di Dario LO BUE snc, via S. Sebastiano 22, Palermo, compare nel traffico telefonico dell'utenza n. 091. 6292599 - ufficio SICILCASSA di Gaspare GIUDICE - e precisamente, n. 4 chiamate in entrata, in data :

- 09.03.1994, ore 15.26,

- 17.03.1994, ore 09.31,

- 17.03.1994, ore 09.32,

- 31.05.1994, ore 09.55.

¹¹³ BONDI' Giuseppe, nato a Palermo il 09.09.1941, ivi residente via Giaccone 3, è stato tratto in arresto da militari di questo N.O. in data 04.10.1997, in esecuzione dell'Ordinanza di Custodia Cautelare in carcere n. 1120/97 n.r.DDA - 5284/97 Rgip, emessa dalla Sezione GIP del Tribunale di Palermo in data 02.10.1997, per concorso in associazione mafiosa, unitamente, tra gli altri, a CRIVELLO Sebastiano e BUSCEMI Antonino (cd. Operazione IMPERO).

8.

N. 1 chiamata in uscita per l'utenza n. 0336. 54(...), intestata a NICOSIA Stefania, viale delle Magnolie 58, Palermo, coniugata con LO BUE Dario, nato a Palermo il 02.07.1951, in data:

- 06.08.1994, ore 09.28.

Nel traffico telefonico dell'utenza n. 0337. 89(...) in uso a PANZECA Giuseppe, compare l'utenza n. 091. 58(...), intestata a NICOSIA Stefania, via S. Sebastiano 18, Palermo, e precisamente due telefonate in uscita in data:

- 09.11.1992, ore 20.17,

- 20.11.1992, ore 18.35.

Nel traffico telefonico dell'utenza n. 0337. 96(...) intestata a IL SALPANCORE, in uso a Gaspare GIUDICE e a PANZECA Giuseppe, compare altresì l'utenza n. 091. 58(...), intestata a NICOSIA Stefania, e precisamente una telefonata in uscita in data:

- 22.04.1992, alle ore 10.28.

Nel traffico telefonico dell'utenza n. 091. 629(...), ufficio SICILCASSA di Gaspare GIUDICE, compare l'utenza telefonica n. 0330. 79(...), intestata a MANCUSO Liliana, via delle Magnolie 58, Palermo, madre di LO BUE Dario, e precisamente n. 3 chiamate in entrata, in data :

- 01.06.1995, ore 10.10,

- 20.07.1995, ore 09.49,

- 20.07.1995, ore 11.16."

Dai dati esposti può agevolmente desumersi che - sia pure limitatamente ad una soltanto delle utenze telefoniche in uso al D'AGATI Giovanni - costui risulta avere avuto, in un lasso di tempo abbastanza circoscritto, diversi contatti con molti dei protagonisti delle vicende oggetto del presente procedimento, tra i quali TERESI Giacomo, VERNENGO Cosimo, MANDALA' Antonio e Nicola, NAVETTA Giuseppe e LO BUE Dario, taluni dei quali avevano avuto contestualmente contatti con l'On. GIUDICE, sicchè può ritenersi ulteriormente avvalorata la conclusione in merito alla riconducibilità di questi contatti agli affari illeciti che costoro avevano in comune. Quanto alla posizione di MANDALA' questi elementi consentono di ritenere effettivamente riscontrate le dichiarazioni di BARBAGALLO e di BRUSCA in ordine ai suoi rapporti con i gruppi mafiosi facenti capo a PANZECA Giuseppe ed a Carlo GRECO.



PARAGRAFO II°

LE DICHIARAZIONI DI LANZALACO Salvatore E LA CHIUSA PIETRO

Un ulteriore dato a sostegno di questa conclusione proviene dalle dichiarazioni dell'ing. LANZALACO Salvatore, il quale - dopo avere positivamente effettuato il riconoscimento fotografico dell'indagato - ha testualmente dichiarato¹¹⁴:

““La foto nr. 69 ritrae MANDALA’, il quale, in seguito alla presentazione fattami da PANZECA all'interno dei locali dello stabilimento che aveva a Villabate (sito di fronte al deposito di legname FELTRINELLI) mi aveva offerto la possibilità di ottenere degli incarichi di progettazione per lavori di ampliamento del cimitero e dei locali del Comune di Villabate. Ricordo che il PANZECA lo aveva presentato come un uomo politico influente in quel Comune e che avrebbe consentito a me di ottenere la progettazione e a lui l'aggiudicazione di quei lavori. Questo episodio risale al 1993 e in seguito al mio arresto, avvenuto nel novembre di quell'anno, non è stato possibile realizzare quanto il PANZECA e il MANDALA’ mi avevano prospettato.

L'Ufficio da atto che si tratta di MANDALA’ Antonino.””

Invero anche l'ing. LANZALACO, così come era stato riferito dal BARBAGALLO, aveva avuto occasione di venire direttamente a conoscenza della notevole capacità di influenza che il MANDALA’, già nel 1993, era in grado di esercitare sulle attività amministrative del Comune di Villabate.

Prima di ogni altra considerazione sull'episodio in questione appare opportuno rilevare - soprattutto al fine di fugare qualsiasi dubbio in ordine alla serietà della proposta che in quella occasione lo stesso ing. LANZALACO aveva ricevuto ed alla conseguente impossibilità di ricondurre la stessa alla (pur sempre ipotizzabile in astratto) mera vanteria del PANZECA o alla millanteria del MANDALA’ - che l'ing. LANZALACO ed il PANZECA avevano già realizzato diversi affari illeciti in comune, in cui il primo aveva partecipato mediante le proprie risorse finanziarie e le proprie capacità tecnico-professionali mentre il secondo era intervenuto assicurando la necessaria “ copertura “ mafiosa a ciascuna affare derivante dal suo profondo radicamento nell'organizzazione Cosa Nostra.¹¹⁵

Posta questa necessaria premessa, va precisato che la circostanza che questa proposta non abbia trovato alcuna possibilità di realizzazione, a causa del concomitante arresto dell'ing. LANZALACO, non costituisce una valida ragione per dubitare della plausibilità storica dell'episodio nè per sminuirne la rilevanza, in quanto è stato effettivamente accertato che la Giunta Municipale di Villabate - con delibera n. 302 dell' 11 ottobre 1993 - aveva incaricato l'ing. Agostino PANTE' per la progettazione e la realizzazione di lavori per l'ampliamento del cimitero dello

¹¹⁴ Interrogatorio del 4 novembre 1997.

¹¹⁵ Si intende fare riferimento alle attività da costoro realizzate nel settore nautico ovvero nel settore degli appalti pubblici, delle quali si parla in altre parti della presente richiesta - quali quelle relative alla c.d. indagine “ NETTUNO “ nonché alle posizioni di PANZECA e degli imprenditori CATANESE e PARRINELLA.

stesso Comune.¹¹⁶ Se l'ing. LANZALACO non fosse stato coinvolto nelle vicende giudiziarie che condurranno poi al suo primo arresto, nel novembre del 1993, questo incarico gli sarebbe stato affidato in forza dell'accordo raggiunto tra il MANDALA' ed il PANZECA.

Ma ciononostante, l'ingerenza del MANDALA' su questo appalto non è venuta meno se si considera che la gara per la realizzazione dei lavori - svolta il 19 giugno 1997, ossia in un periodo in cui la carica di Sindaco è ricoperta dal NAVETTA - è stata assegnata alla S.G. COSTRUZIONI, una impresa facente capo a SCHILLACI Francesco, un costruttore di Villabate al quale il MANDALA' risulta essere molto legato, come risulta dall'analisi del traffico telefonico di una utenza in uso all'indagato nonché dal contenuto di alcune conversazioni telefoniche intercettate tra lo stesso MANDALA' e lo SCHILLACI¹¹⁷. Come si vedrà allorché verranno esposte le dichiarazioni di VITALE Simone, il legame tra il MANDALA' e lo SCHILLACI è tale da indurre il primo a richiedere e ad ottenere la necessaria "copertura" per consentire al secondo di realizzare dei lavori in Piana degli Albanesi.

Sulla base di questi elementi ed alla luce delle considerazioni svolte tenendo conto degli altri elementi di prova in precedenza esposti si possono pertanto ritenere ampiamente riscontrate le dichiarazioni dell'ing. LANZALACO e conseguentemente si può ritenere rafforzata la prospettazione accusatoria in merito ai seguenti punti:

l'esistenza dei rapporti tra il MANDALA' ed il c.d. "gruppo PANZECA"

l'influenza del MANDALA' sulle attività politico-amministrative del Comune di Villabate, grazie ai suoi rapporti con diversi esponenti dell'organizzazione Cosa Nostra.

Ad analoghe conclusioni è possibile agevolmente pervenire in base alle dichiarazioni di un altro imprenditore molto ben inserito nel c.d. "gruppo PANZECA, LA CHIUSA Pietro, il quale ha anch'egli positivamente riconosciuto l'indagato ed ha poi aggiunto testualmente¹¹⁸:

"La foto nr. 69 riproduce l'effigie di Nino MANDALA' di Villabate. Non so se è uomo d'onore però so che è una persona molto influente nell'ambito di quella zona. A questo proposito posso citare un episodio che ho personalmente vissuto e che concerne la vicenda di un appalto per la realizzazione a Bagheria, in via Marina, di un liceo scientifico bandito dalla Provincia di Palermo.

Mi ero aggiudicato questo appalto verso il 1990 per puro caso, nel senso che io avevo fatto un'offerta di circa il 21% benché sapessi che l'aggiudicazione doveva andare a Giacinto SCIANNA il quale però mi aveva detto che aveva presentato un'offerta basata sul criterio della media e per questa ragione mi disse che io "ero fuori". Invece lui non aveva interpretato bene il bando di gara e si era sbagliato sui criteri di aggiudicazione, che era quello dell'offerta più bassa. L'aggiudicazione era stata fatta al consorzio Emiliano Romagnolo anche se poi i lavori venivano realizzati dalla CO.BE.TA. a questo aderente. Prima di iniziare i lavori avevo chiesto ad Angelo SIINO - che avevo conosciuto nei locali dell'Avv.

¹¹⁶ Si vedano sul punto gli accertamenti rassegnati nell'informativa dei Carabinieri del 12 novembre 1997.

¹¹⁷ Per tutti questi accertamenti si rinvia ancora all'informativa del 12 novembre 1997.

¹¹⁸ Interrogatorio del 5 dicembre 1997.